Inefficienze, sprechi e ingiustizie hanno ostacolato la riforma

Minimi e trattenute di imposte deprimono i livelli di pensione

Elementari necessità non vengono riconosciute mentre prospera, anche in questo settore, una gestione clientelare che ha accresciuto l'onere a carico del bilancio statale — Il risanamento non è solo una esigenza morale ma la condizione per migliorare i trattamenti

L'aumento dei minimi di pensione è una esigenza che si è posta fin dall'approvazione dell'attuale regime che prevede il 27,75% del salario medio, anziché il 30% che la riforma dovrebbe accordare a tutti i lavoratori che hanno meno di 15 anni di contributi. Le pensioni minime sono calcolate in base ad una situazione nella quale le pensioni contributive venivano liquidate al 76% del salario; ma dal 1. gennaio si è passati all'80% ed è quindi legittimo che i pensionati al minimo si attendano un adeguamento. La revisione dei minimi, nell'ambito delle misure di riduzione degli sprechi, è soltanto un aspetto, fra i molti, della esigenza di miglioramento delle pensioni e di riduzione delle ingiustizie, quello di più largo interesse rispetto ad altri, come la unificazione dei periodi contributivi o il recupero di particolari situazioni di categoria.

L'altro aspetto generale riguarda le imposte personali. Le trattenute scattano ad un livello troppo basso. Se per far scattare la scala mobile (adeguamento alla dinamica dei salari) occorre aspettare un anno, per le trattenute fiscali non esiste alcun aumento automatico della quota esente, nemmeno a scoppio ritardato. E la trattenuta si fa tutti i mesi. Il PCI ha proposto in Parlamento una quota esente molto più elevata dell'attuale ma di fronte all'inflazione galoppante il problema non è quello di una nuova quota fissa bensì di un riconoscimento della realtà oggettiva, per tutti i lavoratori, in modo da esentare con gli scatti dell'indice del costo della vita le pensioni fino ad un importo che copra il «paniere» dei beni necessari per vivere.

Alzando il limite delle trattenute fiscali si avrebbe un aumento delle pensioni che non grava sui fondi previdenziali ed una sollecitazione al Governo a procurarsi maggiori entrate fra gli evasori fiscali. Questo problema non è esclusivo dei pensionati, accomuna quanti vivono di redditi di lavoro, ma ha un peso molto maggiore per il pensionato che si vede operare una riduzione fiscale della pensione consistente nella fascia da 90 mila a 150 o 200 mila lire al mese.

Si può fare

E' possibile migliorare le pensioni e, nello stesso tempo, contenere il contributo che il bilancio statale versa ai fondi previdenziali? Noi diciamo non solo che si può farlo — e ci battiamo per la unificazione degli enti, l'abolizione delle gestioni patrimoniali, il recupero dei contributi evasi — ma indichiamo anche in questo settore la necessità di risanamento economico destinato a consentire l'impiego più produttivo della spesa pubblica.

Il caso delle superpensioni e superliquidazioni è noto. Non ci scandalizza che esistano disparità di pensionamento uguali a quelle esistenti nelle retribuzioni — il taglio della «giungla» delle prebende deve procedere di pari passo nei diversi campi — ma che si stia utilizzando, con la connivenza del governo, i fondi pensione «particolari» per pagare pensioni e liquidazioni superiori all'80% della retribuzione. Fondi del genere esistono nel settore bancario e assicurativo, per piccole categorie, e pagano fin oltre il 100% magari evadendo al tempo stesso i contributi all'INPS come l'Ispettorato del Lavoro ha potuto costatare presso lo Istituto Mobiliare Italiano o la Finmeccanica. In questo campo, ferma restando la libertà associativa e di iniziativa delle categorie, il Governo non ha voluto fare una politica rivolta ad unificare le basi del sistema previdenziale togliendo ogni sostegno pubblico anche indiretto alle iniziative difformi.

Una proposta, di carattere più ampio, riguarda la possibilità di condizionare il contributo pubblico (la cosidetta «integrazione al minimo») alla conoscenza della cartella delle imposte dei beneficiari. Esistono, in questo campo, due pesi e due misure: la *pensione sociale*, alle persone prive di contributi, si paga soltanto a chi dimostri di non avere altre entrate e a partire da 65 anni. I limiti della pensione sociale sono stretti. Anche nel settore degli «autonomi» il limite di 65 anni è risentito come ingiusto non solo perché discrimina rispetto ad altre categorie ma anche in quanto induce molti anziani di 60-65 anni a presentare domande di riconoscimento di invalidità introducendoli nel meccanismo fortunoso della gestione previdenziale.

Questa «strettezza» di criteri non esiste, invece, all'interno della vasta platea dei pensionati che accedono alla pensione integrata al minimo in un modo o nell'altro. Invece, se è giusto che vengano elevati i limiti per la esenzione da trattenute fiscali a livelli che oggi dovrebbero aggirarsi su 180-200mila lire mensili, ci pare anche giusto che oltre questi livelli di reddito netto non si giustifica un versamento di contributi statali che sono sempre motivati dal bisogno. Insomma, la previdenza ha due cardini che devono essere ristabiliti: il contributo, che dà diritto alla formazione di pensioni, rapportate al salario o reddito di lavoro; l'integrazione pubblica che si giustifica in quanto sopperisce ad una mancanza di salario o di reddito che non può essere supposta ma deve essere provata.

Nello sviluppo

L'impostazione data dal PCI alla riforma previdenziale è stata diretta a fare una «leva dello sviluppo economico». Fummo contrari quando il ministro del Tesoro Colombo, inaugurando una lunga serie, già nel 1969 assunse dei prestiti bancari per integrare i fondi assicurativi. Allora come oggi era necessario «scomodare» i settori parassitari dell'economia italiana, mobilitare delle risorse a favore del potere d'acquisto degli strati meno abbienti, impegnare tutti a distribuire reddito realmente prodotto. I fondi previdenziali non hanno niente a che fare con le manovre monetarie e la creazione di monsta del Tesoro nella misura in cui distribuiscono redditi prelevati direttamente dalla produzione. Sono stati i ministri del Tesoro e del Lavoro che hanno preteso di usarli per beneficiare certe categorie, di imprese e di persone, approfittando al tempo stesso per sfruttare il contributo statale come un pretesto per esercitare una tutela sugli organismi che li amministrano ed in cui, invece, devono prevalere i rappresentanti dei lavoratori.

Quando la manovra è stata fatta nei confronti di coltivatori, artigiani, commercianti, liberi professionisti non si può dire che abbia prodotto grandi benefici per queste categorie che hanno ancora il peggior trattamento pensionistico e sanitario nei confronti dell'insieme della popolazione. Segno che quella politica è sbagliata e che, se veramente vogliamo aiutarli, dobbiamo affrontare in modo diverso il problema della redditività delle imprese familiari come quello previdenziale. Il PCI ha sempre tenuto presente che il problema di una previdenzia uguale ai lavoratori dipendenti non si può risolvere, in questo campo, senza migliorare il reddito delle imprese individuali. Anche per questo occorre tagliare gli sprechi anche nei canali previdenziali.

Renzo Stefanelli

Accertare subito la verità sullo scandalo Lockheed

Inquirente: oggi si decide la data di convocazione

La questione di fronte alla presidenza allargata ai rappresentanti di tutti i gruppi - Ambiguo atteggiamento della DC che propone una riunione «al più presto» - Dichiarazioni del compagno D'Angelosante al suo rientro a Roma

L'ufficio di presidenza della Inquirente è stato convocato per le 17 di oggi per pronunciarsi sulle numerose richieste di convocare subito, e non il 24 giugno, la commissione parlamentare in seduta plenaria. La riunione urgente della commissione dovrà consentire a tutti i suoi componenti di avere una informazione diretta e precisa sui risultati della missione compiuta dai tre commissari negli USA sullo scandalo Lockheed e di prendere quindi le decisioni istruttorie che si renderanno necessarie. Non è quindi passata la manovra tentata dalla DC di rinviare a dopo le elezioni qualsiasi sviluppo sullo scandalo delle bustarelle; ma non è detto che non ci saranno nuovi tentativi in questa direzione. Alla riunione di oggi prenderanno parte oltre al presidente, il dc Castelli, e i due vice-presidenti, il comunista Spagnoli e il socialdemocratico Reggiani, anche i due relatori, Codacci-Pisanelli (DC) e D'Angelosante (PCI) nonché i rappresentanti di tutti gli altri gruppi.

Il dc Castelli, che sin dalla partenza dagli USA per il rientro in Italia, aveva già teso a minimizzare l'importanza delle prove raccolte per la individuazione dei ministri implicati, esprimendo anche l'avviso che tutto venisse rinviato a dopo il 20 giugno «*per evitare speculazioni elettorali*», ieri mattina, al suo arrivo a Montecitorio, aveva ripetuto ai giornalisti che lo interrogavano sulla data di convocazione della commissione che «la riunione è già stata fissata per giovedì 24», aggiungendo: «Esaminerò le richieste avanzate per una riunione anticipata anche al fine di verificare se sono state presentate a termine di regolamento; dopo di che deciderò».

A sua volta l'on. Codacci-Pisanelli, che come si sa era precipitosamente rientrato in Italia non appena alcuni giornali e settimanali avevano fatto sapere, sulla base di nuovi documenti raccolti, che sarebbe stato individuato il misterioso «Antelope Cobbler» nell'attuale ministro degli esteri Rumor, ha concesso una intervista alla *Gazzetta del Mezzogiorno*, non appena raggiunto il suo collegio elettorale nel Salento, per ribadire che degli sviluppi sull'affare Lockheed «se ne dovrà parlare dopo il 20 giugno, *per evidenti ragioni*». «Ho doveri di riserbo — ha aggiunto al giornalista che gli chiedeva notizie circa l'identificazione dei responsabili dello scandalo — *non solo per la campagna elettorale* in corso, ma anche per quel segreto istruttorio che ci vincola indissolubilmente al silenzio». Ma è proprio *elettorale* il tentativo di chi, come la DC, cerca di mettere una pietra sopra allo scandalo ignorando la sete di verità degli italiani.

La richiesta di convocazione immediata, è stata formalizzata ieri, per il PCI, dal compagno Spagnoli. Iniziative in questo senso sono state prese inoltre dal senatore Zuccalà per il PSI, dall'on. Reggiani per il PSDI, dai liberali Bozzi e Balbo. Anche l'on. Galloni, per la DC, si è incontrato con il presidente Castelli per chiedergli «a nome del segretario Zaccagnini» di convocare la commissione «al più presto», con una formulazione, come si vede, assai ambigua. Nonostante questo l'on. Castelli, di fronte alla massiccia e precisa presa di posizione di quasi tutti i partiti, ha convocato l'ufficio di presidenza per oggi.

Ma ecco alcune battute del dialogo che il compagno D'Angelosante ha avuto ieri con i giornalisti subito dopo il suo arrivo a Roma.

«Ora — ha affermato il compagno D'Angelosante — abbiamo tutti gli elementi per identificare l'unico nome in codice che non era ancora identificato, cioè l'Antelope Cobbler. Possiamo pertanto proporre alla commissione un'analisi di tutti i dati in nostro possesso, che non sono soltanto quelli di fonte americana. Per questo noi comunisti chiediamo che la commissione sia convocata immediatamente: in primo luogo per riferire su quanto abbiamo accertato e poi perché si adottino provvedimenti, qualcuno dei quali, secondo me, è urgente».

Domanda: «L'Antelope Cobbler sarebbe Rumor?». Risposta: «Non posso dirlo. Lo dirò alla commissione». Domanda: «Antelope Cobbler, come è stato detto da taluno, ha avuto un ruolo del tutto marginale?». Risposta: «E' da vedere, da accertare bene. L'affare Lockheed ha avuto due fasi diverse: c'è stato un cambiamento dell'andamento derivato dalla crisi di governo della primavera del settanta...». Domanda: «Non può spiegarsi meglio?». Risposta: «No, non posso. Certo non ci si può limitare ad identificare Antelope Cobbler senza definire le sue responsabilità. Occorre precisare meglio quale è stato il ruolo effettivo e reale. Come in tutti i processi c'è da tenere conto di due elementi: chi è e che cosa ha fatto. Per questo ho chiesto che si riunisca la commissione: prima per accertare la sua identificazione, poi per procedere immediatamente al suo interrogatorio comunicandogli tutto ciò che è risultato dalla nostra indagine».

Una smentita scontata

Com'era prevedibile, la DC ha smentito le informazioni del New York Times *secondo cui esponenti democristiani avrebbero sollecitato pressioni in chiave elettorale degli USA sull'opinione pubblica italiana. La segreteria democristiana sostiene che non solo si tratta di* «pura fantasia» *ma che addirittura da Piazza del Gesù erano state fatte sollecitazioni in senso opposto* «per non dare adito a speculazioni elettoralistiche».

Ciò non toglie, aggiunge tuttavia la nota dc, che uomini politici USA «possano esprimere giudizi e valutazioni di politica estera senza che alcuno debba trarne motivo di scandalo». *Se poi lo fanno in chiave pro-DC, tutto buono e benedetto...*

In una relazione della Commissione speciale del Consiglio regionale

Un primo bilancio della tragedia provocata dal terremoto nel Friuli

UDINE, 14.

I senza tetto in seguito al terremoto sono nell'ordine di 55 mila unità, con un margine di erreore limitato al dieci per cento.

L'area con maggiori problemi si restringe alla piana di Gemona-Osoppo-Venzone, che da sola concentra il 42 per cento dei senza tetto. Egualmente gravi le situazioni nelle zone montane delle Prealpi Giulie, delle Prealpi Occidentali e del Canal del Ferro: dei quasi 323 mila vani esistenti nelle zone colpite dal terremoto prima della catastroge quasi 77 mila sono stati distrutti (di cui oltre 32 mila nella zona di Osoppo-Gemona-Venzone) e 96 mila sono stati lesionati.

Lo rileva una relazione fatta a Udine alla commissione speciale del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia per i problemi delle zone terremotate, dal gruppo volontario di docenti universitari, insegnanti e liberi professionisti, che, in collaborazione con il commissario straordinario, on. Zamberletti, ha compiuto uno studio di sintesi sulle distruzioni e i danni provocati dal sisma del sei maggio.

Alla riunione ha partecipato anche una delegazione di esperti d'ingegneria sismica dell'università di Skopje, guidata dal prof. Trifun Paskalov.

L'indagine, compiuta capillarmente a livello di frazione geografica, ha consentito di ricavare dati al livello di singolo centro abitato, di comune, di area omogenea con problemi analoghi e di comunità amministrativa a livello sovracomunale sulla base delle rilevazioni. I centri colpiti dal sisma sono stati suddivisi in tre categorie: 1) sistemi urbani il cui impianto è stato distrutto o molto seriamente danneggiato (per i quali sarà necessaria una strategia globale di ricostruzione); 2) i centri urbani il cui sistema è stato danneggiato, ma che risulta pienamente recuperabile, (in cui gli interventi potranno essere fatti per parti o per singoli edifici); 3) impianti urbani illesi anche in presenza di rilevanti danni a singoli episodi edilizi.

Contemporaneamente a questa rilevazione spaziale, è stata condotta una ricerca numerica diretta a valutare l'entità delle distruzioni al patrimonio edilizio e la qualità della popolazione, per classi di età, dei senza tetto e di quanti hanno avuto le case lesionate.

Impostare una strategia di ricovero per 55 mila persone, di cui circa tremila bambini al di sotto dei cinque anni e 13 mila vecchi con più di 60 anni, è un problema di grande portata — rileva la relazione — più difficili da risolvere nelle zone dove gli impianti urbani sono stati disintegrati.

Il problema è di mettere in rapporto le condizioni di bisogno delle popolazioni, bisogno che sarà tanto più elevato per vecchi, bambini e inabili, con i migliori standard di confort abitativo di cui si potrà disporre nel tempo, quando si passerà dalla tenda ad altri sistemi superiori di ricovero.

Errata-corrige

Nel riferire la conferenza stampa organizzata dagli Editori Riuniti per la presentazione del libro «I ministri del petrolio» siamo incorsi in un involontario infortunio di cui chiediamo scusa ai lettori e all'interessato. Tra i parlamentari comunisti che hanno risposto alle domande dei giornalisti era presente anche il compagno Nicola Caldo.

critica marxista

1 rivista bimestrale
1976 gennaio-febbraio - anno 14

Sommario

Al lettore

Achille Occhetto, Dal 1956 al «Memoriale di Yalta»: continuità e rinnovamento nell'opera di Togliatti
Umberto Cerroni, Crisi ideale e transizione al socialismo
Flavio Colonna e Salvatore D'Albergo, La funzione di indirizzo e di controllo del parlamento
Augusto Barbera, I rapporti fra Regioni e parlamento
Gianni Manghetti, Programmazione e riforma del sistema creditizio

Problemi e discussioni
Raffaello Misiti, Scienze dell'uomo e trasformazione della società
Cristiano Castelfranchi e Domenico Parisi, La psicologia: una scienza fuori della storia
Teresa Massari, Per una lettura politica della crisi della sociologia occidentale

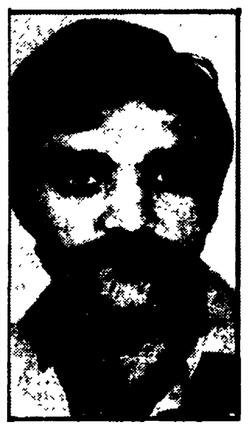
Lettere Schede critiche Libri ricevuti

Prezzo del fascicolo L. 1.500 - Abbonamento annuo L. 8 000
Editori Riuniti - Sezione Periodici - Via IV Novembre, 114
00187 Roma - Tel. 67.93.735 - Versamenti sul c.c.p. 1/43461

A Torino davanti alla filiale di una banca

AGENTE PRIVATO UCCISO IN UNA RAPINA FALLITA

L'assalto è costato la vita a Mario Balloi, di appena 23 anni, una guardia della Mondialpol - Quando ha tentato di reagire, è stato freddato con un colpo al cuore



TORINO — La guardia giurata Mario Balloi e il luogo ove è avvenuta la sparatoria

Dalla nostra redazione

TORINO, 14

Una guardia della «Mondialpol» è stata uccisa questa mattina con un colpo di pistola alla schiena durante un tentativo di rapina. E' accaduto alle 10,30 circa, davanti alla filiale della Cassa di Risparmio di corso Belgio, in una zona semiperiferica della città. Difficile per il momento ricostruire con una certa fedeltà tutte le fasi del delitto, in quanto le testimonianze sono confuse

I banditi erano in quattro, armati di pistole e mitra e col volto scoperto. Essi sono giunti fino alla banca, non è stato ancora possibile stabilire se in macchina o a piedi, e hanno circondato l'agente privato, Mario Balloi, di 23 anni, probabilmente con l'intenzione di disarmarlo. L'agente ha tentato di reagire estraendo l'arma, ma i malviventi non gli hanno lasciato il tempo di premere il grilletto: l'hanno aggredito con pugni e calci, e uno dei banditi che si trovava alle sue spalle, gli ha puntato la pistola alla schiena e ha sparato un solo colpo che gli ha spaccato il cuore in due.

Balloi si è accasciato sul marciapiede, riverso in una pozza di sangue

Le numerose persone che affollavano il mercato scoperto, a pochi metri dalla banca, non si erano accorte fino a quel momento, di nulla. Luigi Vivarelli, un operaio di 50 anni, ha sentito lo sparo ed è corso a vedere che cosa fosse successo: ha notato i malviventi, con le armi in pugno, che fuggivano a piedi in direzione del Po. Uno di loro era ferito, probabilmente colpito al viso dalla vittima.

Vivarelli ha soccorso la guardia praticandole la respirazione bocca a bocca. Purtroppo non c'è stato nulla da fare

Sul posto sono intervenuti, venti minuti dopo la sparatoria, polizia e carabinieri che, dopo aver raccolto le prime testimonianze, hanno organizzato una vasta e capillare battuta alla caccia degli assassini. Centinaia di poliziotti e carabinieri, con l'impiego di elicotteri e di una squadra cinofila, hanno scandagliato per oltre due ore, ma senza risultati, tutta la zona.

Si è appreso poi che gli inquirenti starebbero cercando due auto, una «127» blu e un'«Alfa» 2000. La prima è stata notata, con cinque persone a bordo, aggirarsi nella zona pochi minuti prima della tentata rapina; la seconda, dopo il delitto, a poche centinaia di metri dalla Banca, mentre viaggiava a velocità sostenutissima e in senso contrario.

Negli ambienti della questura si sostiene che l'identificazione degli assassini dovrebbe essere questione di ore. C'è infatti chi sarebbe in grado di riconoscerli. Una signora, che ha voluto mantenere lo anonimato e che abita nel palazzo dove hanno sede gli sportelli della banca, ci ha raccontato di aver visto una settimana fa delle persone sospette: «Erano in quattro: uno, alto circa 1 metro e 75, corporatura robusta e con grossi baffi, mi si è avvicinato e mi ha chiesto dove fosse la banca. Gliel'ho indicata. L'ho poi seguito con lo sguardo e ho notato che, arrivato all'ingresso, si è guardato attorno, ha fatto un cenno agli amici e si è allontanato».

Dario Menegoli, ambulante, gestisce una bancarella che è proprio di fronte alla cassa di risparmio. Ci ha dichiarato: «Ho sentito lo sparo e ho visto tre uomini fuggire. Uno, sarei in grado riconoscerlo: aveva folti baffi ed era di corporatura robusta».

In serata cinque persone sono state arrestate dai carabinieri. Due sono state formalmente accusati di omicidio e tentata rapina.

Mario Balloi lascia la moglie e due bambini in tenera età.

Giovanni Fasanella

Ancora fuga di gas a Porto Marghera: 80 operai intossicati

VENEZIA, 14

Ennesima fuga di gas, o meglio, con termine tecnico, di «mercaptani», alla Montefibre di Porto Marghera: ottanta lavoratori sono stati ricoverati in infermeria, con sintomi di perdita di equilibrio, nausea, vomito. Due di essi, i più gravi, sono stati ricoverati in ospedale.

Ancora non è certo il punto in cui è avvenuta la fuga di «mercaptani», che si è svolta in due fasi. Verso le 10,30 una prima ondata ha colpito il magazzino distribuzione, l'officina e un reparto; meno di un'ora dopo altri effluvi hanno investito il laboratorio ricerche, oltre ad altri due reparti.

Da segnalare che ancora una volta (gli intossicati sono ormai più di mille negli ultimi tempi e un fatto analogo si è verificato un paio di settimane fa) i lavoratori non sono stati avvertiti del pericolo con il suono delle sirene. Per tutta la mattinata operai, tecnici e altri dipendenti sono rimasti all'esterno dei luoghi di lavoro, indossando le maschere antigas e attendendo che le perdite di «mercaptani» si dissolvessero nell'atmosfera.

Manovre clientelari contro il laboratorio di Portici

Si smobilita il centro di ricerche zootecniche?

E' l'unico in Italia - L'attuale commissario ha proposto la sua ristrutturazione - Dovrebbe essere diretto dal presidente degli allevatori di Caserta

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14

Forse in tutta Europa, ma certamente in tutta Italia, esiste un solo laboratorio di ricerca sull'adattamento all'ambiente degli animali in produzione zootecnica: è a Portici, dove è ospitato dalla Università, non disponendo di una sede propria; è retto da un commissario, come è divenuto fin troppo usuale in questo paese; dovrebbe disporre di 228 unità e i dipendenti sono solo 14. Ma questo progressivo sfaldamento del laboratorio sarebbe niente di fronte all'ultimo tentativo messo in atto dal commissario, il prof. Attilio Bosticco, di ridurre drasticamente le funzioni del laboratorio e, in pratica, di renderlo inutile. Attilio Bosticco, al termine del suo mandato, poi prorogato, ha proposto di assegnare al laboratorio il solo compito di ricerca sull'adattamento dei bufali nell'ambiente

Per capire quale grave operazione vi sia dietro questa ristrutturazione è necessario spiegare cosa sia la ricerca sull'adattamento dell'ambiente degli animali. Si tratta, come ci dice un ricercatore, Goffredo Zehender, di analizzare in quali condizioni ambientali, naturali o costruite dall'uomo, grazie a quale alimentazione e trattamento, gli animali siano più produttivi; per far questo c'è bisogno di avere un grande respiro anche territoriale; si tratta di vedere su scala mediterranea in quali condizioni si ottiene una migliore produzione zootecnica. Limitando la ricerca ai bufali (il cui allevamento si concentra nella sola zona del Casertano) e, territorialmente, al Mezzogiorno, vengono a cadere tutte le potenzialità del laboratorio.

Ma allora, ci si chiederà, come mai questo capriccio del commissario Bosticco? Una ragione c'è, e molto poco scientifica. Bosticco, infatti, insieme alla ristrutturazione, ha proposto anche il nome del nuovo direttore: il prof. Giovanni De Francisci che, oltre ad essere il fratello di un candidato democristiano, è anche il presidente dell'Associazione allevatori della provincia di Caserta.

«Ecco allora che risulta chiara la manovra — spiega Umberto Lamparelli, aiutante nel laboratorio, della CGIL-Ricerca —: si vuole asservire il lavoro di questo laboratorio agli interessi di pochi privati allevatori di bufali della provincia di Caserta».

Eppure il ruolo che un laboratorio di ricerca di questo tipo potrebbe avere in una ipotesi di sviluppo del Mezzogiorno e in particolare delle zone interne, un'ipotesi che per forza di cose dovrebbe privilegiare la zootecnia, è grande, anche per la qualità della ricerca che il viene compiuta e, lo ripetiamo, per la sua unicità in Italia.

Se la proposta del commissario Bosticco venisse accettata dal consiglio di presidenza del CNR si andrebbe avanti, del resto, nel processo di frammentazione della ricerca che, a ben guardare, serve solo ai «baroni» in cerca di laboratori da dirigere. E' facile intuire, infatti, che, ridotte le funzioni del laboratorio di Portici e distruttane in pratica la sua stessa ragione di esistenza, sorgeranno altri laboratori in Italia, casomai ognuno limitato allo studio di una singola specie animale. Con il risultato evidente di uno spreco enorme del denaro pubblico cui non seguirebbe alcun beneficio sul piano della ricerca.

Di fronte a questa manovra, oltretutto mortificante per il personale del laboratorio che, nonostante le difficoltà in cui ha dovuto operare e la stessa minaccia di chiusura, più volte adombrata, non ha intenzione di cedere, ricercatori, tecnici e aiutanti sono riuniti in assemblea permanente dal 9 giugno e non desisteranno dalla lotta finché il CNR non si sarà espresso in termini chiari contro la proposta di ristrutturazione del commissario Bosticco.

Antonio Polito

comunicato roller

Qualche volta la nostra lunga e difficile esperienza serve anche ad aiutare gli altri in momenti lunghi e difficili. È un grande conforto. Per gli altri. Ma anche per noi.

Noi della Roller siamo specialisti in vacanze. Ma la nostra non è un'esperienza a senso unico. In certi frangenti difficili essa può apparire persino insostituibile. Come nel Friuli, per esempio. Dove uomini e mezzi della Roller, unitamente a tante altre organizzazioni, hanno contribuito a recare qualche sollievo, tempestivamente, a molte famiglie duramente colpite.

roller

anche per questo

roller calenzano firenze telefono 8878141